

UNA CITTA' CHE SALVO' MILLIONI DI VITE

I miei genitori all'epoca erano molto giovani, ma ricordano la situazione di Brindisi durante quei giorni. Mia madre mi ha raccontato che non usciva spesso, ma in occasione della festa della donna, mia zia l'aveva convinta ad uscire in centro. Diceva che non si riusciva a camminare a causa delle migliaia di persone sedute a terra, erano affamati, sporchi, ma felici. Su internet ho trovato una frase pronunciata da uno di coloro che arrivarono a Brindisi, che mi ha colpito molto, diceva che era Brindisi, ma per quanto fosse luminosa sembrava New York. Mi ha fatto riflettere molto, noi brindisini molto spesso disprezziamo la nostra città, invece per loro Brindisi rappresentava un nuovo inizio. Credo che con luminosa non intendesse solo la grande quantità di luce che ci fosse, ma una luce metaforica, in quanto per loro rappresentava un sogno, una vita migliore. Su vari articoli, ma mi è stato confermato anche da mio padre, viene sottolineato l'operato di tutta la città. Tutti i cittadini si sono mossi per aiutare, alcuni aprirono le porte delle loro case a donne e bambini, chiusero le scuole per un paio di giorni, per poter ospitare gli albanesi appena sbarcati. I miei nonni vivevano e vivono, di fronte ad una scuola, mio padre mi ha raccontato che lui e i miei nonni ci andavano spesso per portare dei vestiti puliti e del cibo. Per ringraziarli, alcuni albanesi gli hanno regalato dei "Lek", ovvero le loro monete, che mio padre conserva ancora oggi. Mia nonna mi ha raccontato che con mia madre e mia zia, visitavano spesso "l'isituto Margiotta", dove vennero accolti molti bambini e adolescenti partiti da soli. Un amico di mio nonno ospitava una ragazza di circa 14/15 anni, Alba, era diventata ormai parte della loro famiglia. Andava spesso a pranzare a casa dei miei nonni, la prima volta che ci andò, mio nonno indossava una cravatta e Alba lo scambiò per il presidente del suo paese.

Viti Alice 3°DL (prof.ssa Fenu)